

LA SVOLTA ELETTORALE.

Grande affermazione del centro-sinistra nelle «regioni rosse»
I cittadini confermano le esperienze amministrative

Festa a Santa Croce Chiti: «Vittoria da ripetere nel paese»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUGA MARTINELLI

FIRENZE. Festa grande in piazza Santa Croce ieri sera per Vannino Chiti e «Toscana democratica», la coalizione di centrosinistra che ha vinto a mani basse la sfida per il governo della Regione Toscana. La coalizione è andata oltre il 50% (il 50,4) per l'esattezza. Chiti, confermato presidente della Regione Toscana, è disteso e sorridente stringe tra le mani un telegramma di felicitazioni di Courtney Kennedy figlia di Bob Kennedy (finalmente un altro presidente in famiglia). «Una vittoria così bella e così netta dà autorevolezza al governo della Regione», dice Chiti. Ringrazia tutti i cittadini che ci hanno votato. Ma la festa di ieri sera è una replica amplificata dall'evento di piazza di quella che già domenica notte si è consumata nella sede del comitato elettorale di via Masaccio. Applausi, abbracci, biondis. Che sono per Chiti ma anche per Mario Prumero neosindaco di Firenze e per Michele Gensuoli, neopresidente della Provincia.

Imboccata questa strada coraggiosa. I popolari toscani, anche se un po' al di sotto del dato nazionale, dimostrano di esserci. Credo che sia stata capita la proposta programmatica. Direi che esce rafforzata la visione del progetto Prodi. Toni euforici anche in casa di Rifondazione (che alle urne si è presentata in solitudine ottenendo l'11 dei consensi). Il segretario regionale Carlo Paolini non ha dubbi. I nostri voti sono indispensabili per battere la destra e riconquistare alla sinistra alcune grandi regioni del Nord. Paolini che di Rifondazione comunista rappresenta in Toscana l'ala del dialogo, smorza comunque i toni. «Bisogna ricordare da subito l'unità della sinistra e delle altre forze democratiche da perseguire su base programmatica a partire dalla Toscana ma da estendere a tutto il territorio».

Anche in mezzo all'euforia Chiti non perde di vista la realtà. Guarda già al futuro. «Nei prossimi giorni sceglierò gli eletti che faranno parte della giunta. Bisogna mettersi al lavoro il prima possibile». Ma non è solo la Toscana nei pensieri del presidente della Regione. «Nel paese», dice Chiti, «la destra non ha la maggioranza assoluta. Non solo il centrosinistra ha grandi potenzialità di sviluppo. Le prossime elezioni politiche sono aperte a qualsiasi risultato e il centrosinistra ha ampie possibilità di vittoria perché ha un programma e un leader». Da oggi insomma dice Chiti tutti con Prodi.

Nell'ambito della coalizione di centrosinistra che ad esclusione di Rifondazione comunista comprende devoluti tutti i partiti ostili alla destra anche la Lega nord il Pds ha ottenuto un risultato straordinario: il 40,51 (il 7,2 in più sulle politiche del '94 ben 111 in più sulle politiche del 1992). «Sono fiero di questo risultato», dice il segretario regionale Guido Sacconi che ha vinto anche una sua piccola scommessa personale. «La mia previsione si è rivelata esatta in Toscana: le destre tutte insieme non sfiorano i voti che il Pds ha da solo».

La stessa soddisfazione si respira nelle stanze del Ppi di Bianco e in quelle degli altri alleati. «Il progetto immaginato tra i partiti e i movimenti di centrosinistra per la Toscana», dice Fabrizio Geloni, esponente di spicco dei popolari toscani, «decolla. Lo stesso Pds è stato fortemente premiato per aver

Sul fronte avversario domina invece la delusione. Le forze del polo di centrodestra che sostenevano l'ideologo di Forza Italia Paolo Del Debbio si sono dovute accontentare del 35,9. Davvero troppo poco per chi all'inizio della campagna elettorale voleva «cambiare faccia alla Toscana». Uno slogan che, contrariamente ai sogni coltivati per lungo tempo, non ha incontrato i favori dei toscani che hanno preferito conservare le proprie caratteristiche di civiltà e solidarietà premiando chi finora ha governato bene.

Ma Del Debbio e i suoi alleati si aggrappano anche a questo risultato cercando di engere l'ultimo paravento che possa in qualche modo nascondere la realtà delle cose. «È la prima volta che il polo si presentava compatto in Toscana», dice Del Debbio. «Siamo quindi passati dallo 9 al 36. Non è poco e questo ci permetterà di fare un'opposizione seria». È vero il polo era per la prima volta compatto ma anche se diviso ha concorso dal 27 marzo dell'anno scorso a tutte le altre consultazioni elettorali che si sono svolte in Toscana. E ha sempre perso. Come dire: le regionali sono state l'ultimo conferme. Il Pds - afferma Marco Cellari, parlamentare di An - «avrà un'opposizione finalmente degna di tal nome».



VANNINO CHITI
(Toscana democratica)

50.1



PAOLO DEL DEBBIO
(Polo)

36.1

	Regionali '95	Politiche '94		Europee '94	
		%	S	%	%
VANNINO CHITI 50.1	40.9	19	33.3	34.7	
PDS	2.7	1	2.4	2.6	
Verdi	1.4	1	(2) 2.5	(4) 2.0	
Fed. laburista	6.4	2	(6) 7.4	(6) 2.9	
Pop. Patto dem.-Liberali	0.7	—	2.2	1.6	
Lega Nord	0.8	—	—	—	
PRI	—	—	—	—	
TOTALE AGGREGAZIONE	52.9	33			
PAOLO DEL DEBBIO 36.1	13.1	5	11.0	10.1	
AN	19.1	7	(7) 16.6	(7) 23.6	
F.I. Polo pop	2.5	1	—	—	
C.C.D.	—	—	—	—	
TOTALE AGGREGAZIONE	34.7	13			
LUCIANO GHELLI 12.4	11.1	4	10.1	9.8	
Rif. Comunista	1.3	—	3.8	2.1	
VINCENZO DONVITO 1.4					
Pannella-Riformatori					

Ppi 8.3 Altri 2.4 Ppi 8.0 Altri 2.6 Ppi 1.0 Altri 1.0
Ad. Patto Segni Patto Segni con Ccd

Bersani già al lavoro «Emilia Romagna laboratorio di governo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIOVANNI ROSSI

BOLZANA. Con circa il 55% dei suffragi Pier Luigi Bersani (Pds) è il presidente eletto da un'ampia coalizione di centro sinistra. In esso sono confluiti 10 diverse forze politiche che hanno dato vita alla lista «Progetto democratico». Bersani è già al lavoro per allargare ulteriormente lo schieramento e rilanciare dichiarazioni che fanno intendere come l'obiettivo sia quello di coinvolgere anche la Lega e Rifondazione.

Secondo il Presidente l'Emilia Romagna potrebbe diventare il primo laboratorio per realizzare uno schieramento pieno che unisca la sinistra e il centro. A favore di una simile ipotesi milita l'opinione di Bersani, la tradizione di governo di tutta la sinistra emiliana rognagnola che non ha conosciuto in altre regioni italiane.

«Per quanto riguarda la Lega e il centro», dice Bersani, «credo si possa trovare a suo agio in una regione dove è molto forte la tradizione autonomista anche sul piano progettuale. Quindi la Lega può essere sensibile a un progetto che la coinvolga». Il mettere assieme tutte le diverse anime della sinistra e del centro è un compito difficile, ma questa prospettiva aggiunge «può dare un aiuto a tutto il Paese».

Già si segnalano le prime azioni a cominciare con quella del candidato di Rifondazione alla Presidenza Renato Albertini (circa il 9% dei voti). Noi siamo pronti ad andare in Consiglio regionale - dice - per confrontarci nel merito sui programmi e sulle scelte, senza pregiudiziali verso nessuno e con intento costruttivo, quindi senza pregiudiziali nemmeno contro la Lega. Certamente non ci nascondiamo che rispetto alla Lega abbiamo posizioni molto distanti su alcuni punti. Sono punti che lo stesso Albertini indica nell'«criticismo» in un federalismo troppo spinto e in certe forme di intolleranza e di chiusura. Come si vede - conclude Albertini - sono destinate notevoli comunque vedranno nel merito quando saremo in Consiglio.

I popolari di Gerardo Bianco soddisfatti del loro risultato in Emilia Romagna come nel resto del Paese.

Tutto sommato distensiva la dichiarazione del candidato sconfitto il prof. Gianfranco Morra che ha corso per il Polo di centro destra (circa il 31,5% dei voti). Dopo aver segnalato una polarizzazione a sinistra che favorisce eccessivamente il Pds (attestandosi sul 43%) il che potrebbe sostenere «creare problemi ai suoi alleati, specie se tenesse l'apertura verso Rifondazione», aggiunge: «L'importante è che la polarizzazione tra due poli con progetti alternativi vada avanti. Così com'è importante che non vi siano in queste elezioni ne vincitori né vinti. Così si possono rompere rapporti troppo astiosi. Oggi siamo in presenza di una situazione fluida che favorirà il voto politico in una situazione molto più tranquilla».

Soddisfazione per il risultato del centro cristiano democratico lo ha espresso il segretario bisolpese del partito di Pierferdinando Casini, Gian Luigi Magri, per il quale il risultato del Polo è «votifacente. Magri ritiene di poter dare valore al fatto che il Ccd, presentato per la prima volta autonomamente in un'unità con i socialisti, abbia avuto una «significativa affermazione».

Infine, una particolare causa di disagio è il nuovo meccanismo elettorale regionale. «Progetto democratico», lo schizofrenico che ha eletto Bersani potrebbe avere un premio di maggioranza ridotto (5 seggi e un 10% in quanto a conteggi) conclusi potrebbe aver vinto il miglior titolo dei voti e quindi il 5% consiglio su 40. Solo lo spoglio finale delle schede, ancora in corso, potrà scriverne la chiara quale dei meccanismi di legge scelerati».

Premio per il buongoverno



PIER LUIGI BERSANI
(Progetto democratico)

53.8



GIANFRANCO MORRA
(Polo)

32.0

	Regionali '95	Politiche '94		Europee '94	
		%	S	%	%
PIER LUIGI BERSANI 53.8	43.0	20	36.6	36.4	
PDS	3.2	1	2.7	3.1	
Verdi	3.7	1	(3) 7.0	(4) 2.8	
Patto democratici	5.6	2	—	—	
Popolari	1.4	—	(5) 1.7	(6) 3.0	
P.R.I.-Fed. laburista	—	—	—	—	
TOTALE AGGREGAZIONE	56.9	34			
GIANFRANCO MORRA 32.0	10.3	4	9.0	7.5	
AN	18.2	7	(7) 16.5	(7) 23.9	
F.I. Polo pop	2.3	1	—	—	
C.C.D.	—	—	—	—	
TOTALE AGGREGAZIONE	30.8	12			
PIERLUIGI COPERCINI 3.8	3.4	1	6.4	4.4	
Lega Nord	7.6	3	6.6	7.0	
RENATO ALBERTINI 6.9					
Rif. Comunista	1.3	—	3.8	2.1	
CARDUCCIO PARIZZI 1.5					
Pannella-Riformatori					

Ppi 8.3 Altri 1.4 Ppi 8.0 Altri 1.8 Ad. Patto Segni Patto Segni Ppi 1.0 Altri 1.0 con Ccd

Umbria, il centro-sinistra più forte d'Italia

Bracalente: «Vince l'idea di una Regione più moderna e solidale»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARGENTI

PERUGIA. Sommo visibilmente soddisfatto, Bruno Bracalente il futuro presidente della Giunta regionale dell'Umbria. Queste elezioni la sua coalizione a dispetto degli exit poll e delle proiezioni le ha stravinte. In Umbria il centro sinistra è abbondantemente attestato attorno al sessanta per cento, risultando così la prima regione per numero di voti ottenuti dalla coalizione. In certe andate al centro sinistra «certo», commenta Bracalente, «mi aspettavo la vittoria ma non in queste proporzioni». Per chi chiediamo il centro sinistra in Umbria ha avuto un'affermazione «così vasta». «Perché alle urne è piaciuta la nostra proposta politica e programmatica, una proposta che vuole che una stupenda regione più moderna, aperta e solidale, insomma la nostra idea di Umbria, si sia rivelata più credibile ed affidabile di quella del centro di destra. Agli eletti e ai candidati non deve essere affatto preclusa la strada per il lavoro di forza Italia ed Alleanza Nazionale che hanno voluto dipingere questa regione come fosse un

cumulo di macchine».

Volano Pds e Rifondazione

È invece proprio qui la gente ha riversato una valanga di voti sulla coalizione e soprattutto sui due partiti della sinistra storica dell'Umbria, Pds e Rifondazione Comunista. Il Pds infatti da solo ha ottenuto il quaranta per cento dei consensi superando non soltanto il dato delle precedenti politiche, 35,6 per cento ma addirittura quello che il Pci prima ancora della scissione ottenne nel 1990, 38,3 per cento. Il dodici per cento è andato invece a Rifondazione che guadagna così più di tre punti sulle precedenti elezioni politiche. Vale a dire che i due partiti insieme superano abbondantemente il 50 per cento. Sono dati che nella sede perugina della Quercia vengono accolti con voci e proprie ovazioni. Il segretario regionale del Pds Alberto Stramaccioni, solitamente prudente ed abbottonito, si lascia andare. «Con questo sessanta per cento la nostra coalizione di centro sinistra ha ottenuto il consenso più alto tra tutte quelle italiane», ha vin-

to il sindaco uscente Cimicchi vincendo il 57 per cento dei voti a Bassa Umbria, dove il candidato del Pds sostenuto dal centro sinistra raggiunge addirittura il 66 per cento (il solo Pds si aggiudica oltre il 50 per cento dei voti).

Batosta per Forza Italia

Frastronata la coalizione di centro destra dallo schiacciante risultato con il quale gli antagonisti l'hanno battuta. Nella sede di Forza Italia poca gente, ma tante telefonate, chiedono conferma della sonora batosta. Luisa Todini, leader regionale del partito di Berlusconi è doppiamente preoccupata. «Non soltanto il perso clamorosamente le elezioni ma rischia di perdere con il suo risale al 18 per cento anche il secondo posto nella graduatoria regionale dei partiti perché l'Alleanza nazionale, sebbene ottenuto qualche decimale in più. E per Forza Italia in Umbria il danno si aggiungerebbe la bella e candida popolare di Butighone, il cui partito in Umbria non ha potuto nemmeno un voto alla loro calata, potrebbero portare a casa più eletti di Forza Italia».



BRUNO BRACALENTE
(Prog. della Umbria)

60.2



RICCARDO PONGELLI
(Polo)

38.8

	Regionali '95	Politiche '94		Europee '94	
		%	S	%	%
BRUNO BRACALENTE 60.2	38.8	35.6	33.1		
PDS	11.1	—	8.9	8.7	
Rif. Comunista	1.8	—	2.4	2.1	
Verdi	2.0	—	2.7	2.4	
Fed. laburista	3.7	—	5.7	3.0	
Patto democratici	4.2	—	—	—	
Insieme per l'Umbria	1.1	—	—	—	
Unione progressisti	—	—	—	—	
TOTALE AGGREGAZIONE	62.7				
RICCARDO PONGELLI 38.8	16.4	16.5	13.9		
AN-Umbria Cpa	17.9	—	15.3	24.8	
F.I. Polo pop	2.2	—	—	—	
C.C.D.	—	—	—	—	
TOTALE AGGREGAZIONE	36.5				
MAURO FONZO 1.0					
Pannella-Riformatori					

Ppi 9.9 Altri 1.4 Ppi 8.0 Altri 2.6 Ppi 1.0 Altri 1.0 con Ccd